

PALCOSCENICI

Gassman: «Riccardo III? Gran cervello piccolo cuore»

► L'attore e regista da stasera all'Argentina nei panni del sovrano deforme di Shakespeare

LO SPETTACOLO

Alessandro Gassman è per la prima volta protagonista e regista di uno Shakespeare: *Riccardo III* (da stasera, e fino al 6 aprile, al teatro Argentina). «La decisione di affrontare, anche da regista, un capolavoro del Bardo - spiega - non è disgiunta dal felice incontro artistico con Vitaliano Trevisan». Il drammaturgo veneto, infatti, già autore di un adattamento di *La bancarotta* di Carlo Goldoni, ha colpito Gassman per la modernità e l'immediatezza del suo linguaggio. «Ho sempre avuto con Shakespeare - continua - un rapporto timoroso, forse anche per l'incombenza di gigantesche ombre familiari. La sua scrittura, spesso resa in modo oscuro e arcaico, ha spesso rappresentato un ostacolo per me. Con Vitaliano, invece, ci siamo trovati concordi nell'idea di trasmettere questo capolavoro nei suoi molteplici significati attraverso una strut-

tura lessicale priva di filtri, liberata dalle ragnatele linguistiche, senza che però ne fosse intaccata la forza, la complessità, la bellezza e l'attualità».

SENZA ATTUALIZZARE

Un adattamento che non prevede un'attualizzazione. «Detesto le attualizzazioni, ma non mi piacciono nemmeno le interpretazioni obsolete. Partendo dal lavoro di traduzione di Trevisan ho immaginato uno spettacolo compatto che cerchi una grandissima forza

**«MI SONO IMPEGNATO
SENZA TRADIRE IL TESTO
PER FAR CAPIRE A TUTTI
IL GIOCO DISTRUTTIVO
DEL POTERE, CHE STA
AL CENTRO DEL DRAMMA»**



nell'essere popolare, capito da tutti». In scena si respira un'atmosfera metallica, gotica, crepuscolare che Gassman ha voluto ispirandosi alla poetica del regista Tim Burton. «Ho amato molto tutti i suoi film che avevano questo tipo di visione, quella di un mondo privo di melanina, in cui tutti vivono al freddo anche quando fa caldo». Nella messinscena, poi, la deformità fisica di Riccardo III è nella sua elevata statura. «Il mio Riccardo è affetto da gigantismo. Una caratteristica resa in scena con una statura di oltre due metri, mentre tutti gli altri interpreti sono più bassi».

Nel raccontare l'attualità dell'ascesa al potere del sovrano shakesperiano, l'attore ricorda genericamente l'«infimo» linguaggio politico dei nostri giorni, senza però nessun riferimento diretto. «La conquista del potere senza il rispetto delle regole è qualcosa a cui, da italiani, siamo drammaticamente abituati. Riccardo è un uomo di potere della peggiore specie, un despota opportunisto e crudele. Ha un cervello grandissimo e un piccolo cuore. Usa la sua intelligenza solo per conquistare il controllo, ma proprio nel momento in cui ottiene il trono, perde la sua motivazione. È a quel punto che comincia a commettere errori su errori, a partire dal fatto che inizia a liberarsi di chi lo ha aiutato a raggiungere il suo scopo».

EFFETTI SPECIALI

Proiezioni e complessi effetti sonori per uno spettacolo che Gassman definisce «di difficile esecuzione e di semplice fruizione». E aggiunge: «Massimiliano Tettoni e Marco Palmieri (designer del suono e delle luci, *n.d.r.*) fanno un lavoro straordinario. D'altra parte quale autore poteva prestarsi meglio? Sulla scena arrivano fantasmi, eserciti, sogni...».

Marica Stocchi